

CENTRO TERRITORIALE DI SUPPORTO DI RAVENNA E FAENZA

Anno scolastico 2018- 19

Piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola



Con **nota** numero **12563 del 05-07-2017** il dottor Stefano Versari, Direttore generale dell'Ufficio scolastico della Regione Emilia-Romagna affronta il tema delle “**crisi comportamentali**”, intese come “**reazioni esplosive di aggressività verbale e fisica** (verso se stessi, verso altri e verso oggetti), **non** volontarie e **non** pianificate, quindi **fuori dal controllo cosciente** dei ragazzi che le manifestano.” .



Queste esternazioni, che corrispondono a **un'ampia varietà di condizioni esistenziali** certificate (disturbi dello spettro autistico, dell'attenzione e iperattività, oppositivo-provocatorio, della condotta; disabilità intellettive o rilevanti compromissioni della funzionalità linguistico- comunicativa) o meno (esposizione a contesti familiari o sociali conflittuali/ aggressivi/ violenti), creano nell'ambiente familiare e in quello scolastico considerevoli preoccupazioni e tensioni.



Gli atteggiamenti dirompenti provocano infatti turbamento emotivo negli alunni e nel personale e, talvolta, compromettono sia le relazioni tra i pari che i rapporti con le famiglie, a motivo delle tensioni derivate dalle conseguenze degli agiti, dal senso di impotenza provato dagli operatori e dal sentimento di inadeguatezza educativa provato da genitori e dagli stessi protagonisti delle azioni socialmente riprovate.



Di fronte a una sregolatezza comportamentale in preoccupante aumento, l'Ufficio scolastico ha dunque ritenuto di fornire alcuni suggerimenti operativi, per **affrontare la situazione in modo sistemico e funzionale**, attraverso l'attuazione di **interventi organici strutturali**, che comprendono sia **prassi educative**, sia **azioni formali** a supporto e doveroso complemento delle iniziative psico-pedagogiche attuate.



Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle Crisi Comportamentali a scuola, proposto dall'Ufficio scolastico regionale è articolato in due parti:

Piano Generale

Riguarda la **scuola**, anche in rapporto con **altre istituzioni** (sociali, sanitarie, volontariato) e con le **famiglie**

Piano Individuale

riferito al singolo **allievo** che manifesti comportamenti critici



Il Piano parte dall'assunto che la **scuola** possa - e debba – intervenire in quanto **comunità educante**, ponendosi in un'ottica di **rilevazione di motivazioni che spieghino il discontrollo** e di **progettazione pedagogica per modellare il comportamento attraverso l'apprendimento** di modalità espressive, linguistiche, comunicative, relazionali funzionali e dell'acquisizione di competenze nel riconoscimento delle emozioni, nel loro contenimento, nella gestione dei conflitti e nell'assunzione di consapevolezza e responsabilità rispetto a sé e alla società di cui si è parte integrante.



L'articolazione in **due fasi, distinte ma interconnesse**, è motivata dalla constatazione che **l'efficacia di un progetto educativo è maggiore quando vi è coerenza e collaborazione** tra le varie figure di riferimento, che concorrono, ciascuna con il ruolo che le è proprio, nel conseguimento di **obiettivo comune condiviso**.

Inoltre **l'azione abilitativa coinvolge imprescindibilmente** sia il **soggetto** degli agiti problematici, sia **la comunità** di cui egli è parte integrante, chiamata a

- **Ridurre eventuali fattori di rischio,**
- **Contenere le crisi e**
- **Sostenerne attivamente il processo di estinzione per il bene comune.**



CONDIZIONI DI RISCHIO

- disturbo dello spettro autistico
- disturbo dell'attenzione e iperattività ADHD,
- disturbo oppositivo- provocatorio DOP,
- disturbo della condotta DC;
- disabilità intellettive;
- rilevanti compromissioni della funzionalità linguistico- comunicativa;
- inadeguata educazione emotiva;
- vissuti abbandonici;
- esposizione a contesti familiari o sociali conflittuali/ aggressivi/ violenti.



IL PIANO GENERALE DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI DELLA SCUOLA

Il Piano generale di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali deve essere stilato a partire da un'accurata **analisi delle specifiche condizioni di rischio in base alle peculiarità dell'utenza** del servizio e della **struttura**.

Il Piano necessita **dell'approvazione degli organi collegiali competenti:**



Collegio docenti

Consiglio di Istituto



Il Piano deve essere inserito nel P.T.O.F.
(Piano Triennale dell'Offerta Formativa).



Il Piano ha una
duplice finalità:

◆ PROAZIONE

L'obiettivo è limitare/ prevenire l'insorgenza del problema

◆ FRONTEGGIAMENTO

Affrontare i problemi che si riscontrano in modo
pertinente ed efficace a livello

∞ di sistema e

∞ individuale



Il Piano generale comprende **varie sezioni**:

- Ruolo del Dirigente e compiti degli organi collegiali
- Gruppo di lavoro per la prevenzione e la gestione delle crisi
- Analisi della situazione della Istituzione scolastica
- Procedure – burocratiche e operative -
- Protocolli di collaborazione interistituzionale
- Rapporti con le famiglie
- Modulistica interna (Piano generale, Piano individuale, Protocolli, Prassi, Rilevazioni, Mansionari, etc...)





PIANO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

- **Data di approvazione degli organi collegiali**
 - Collegio docenti: XX- XX- XXXX
 - Consiglio di Istituto: XX- XX- XXXX
- **Introduzione:**
 - Definizione di crisi comportamentale
 - Illustrazione della funzione del Piano Generale
 - Spiegazione della finalità del Piano individuale



- **Compiti del Dirigente scolastico**

- **Compiti degli Organi Collegiali**
 - Consiglio di Istituto
 - Collegio docenti
 - Consigli di classe

- **Gruppo di lavoro per la prevenzione e la gestione dei...**
 - Funzioni
 - Composizione
 - Tipologia di servizio fornito
 - Modalità di erogazione del servizio
 - Organigramma



- **Protocolli di collaborazione interistituzionale**

- UONPIA
- Servizi sociali
- Volontariato
- Altri consulenti/ specialisti, anche privati

- **Protocollo di collaborazione con le famiglie e la famiglia**

Oltre a coinvolgere i genitori o i tutori dell'alunno in condizione di disagio, è fondamentale **richiedere la collaborazione e il sostegno anche delle altre famiglie**, a rinforzo dei processi di inclusione ma anche nell'ottica del **Patto di corresponsabilità** in cui **tutta la comunità è tenuta a intervenire per il bene comune e a tutela di tutti i soggetti coinvolti** – singolo, compagni di classe, altri allievi.



- **Procedure**

- ◆ **Protocolli operativi: Chi fa cosa, come e quando**

Esempi:

informare il Dirigente; chiamare il 118; comunicare ai genitori; convocare e attivare il gruppo di lavoro e il cdc; inoltrare le segnalazioni ai Servizi sociali, alle Forze dell'ordine, etc...; rilevare i bisogni d'Istituto; elaborare, attivare e verificare i piani individuali; intervenire durante i momenti di criticità; organizzare la formazione; etc...

- ◆ **Protocolli burocratici: Chi fa cosa, come e quando**

Esempi:

documentazione pubblica e riservata; registrazione, catalogazione e conservazione degli atti amministrativi; etc...

- **Modulistica di Istituto**

Piano generale,
Piano individuale,
Griglia di osservazione,
Verbale di rilevazione della crisi,
etc...



• Sicurezza e adattamento della struttura

Ad esempio:

- possibilità di raggiungere uscite di sicurezza che consentano al soggetto di allontanarsi senza essere visto;
- finestre/ davanzali/ balconi con balaustre che impediscano cadute volontarie o accidentali;
- rischio di accesso a sostanze e/o strumenti pericolosi (forbici, detersivi, coltelli, etc...) o che comunque possono costituire un problema se usati in modo inadeguato (costruzioni o giochi di piccole dimensioni che possono essere ingeriti, cibi e bevande, etc...);
- isolamento acustico/ riduzione di rumori fastidiosi (evitare il rimbombo dei suoni; feltrini per le sedie, etc...);
- pericolosità in caso di gesti di rabbia (sbattere parti del corpo contro il muro, i banchi, lanciare oggetti, etc...);
- attrezzature anti-infortunistica (macchinari a bloccaggio automatico, tappi di sicurezza, etc...);
- controllo all'accesso di zone e oggetti di rischio (laboratori, palestre, coltelli, forbici, etc...);



- **Iniziative generiche attivate nell'Istituto per favorire un adeguato sviluppo comportamentale**

Per le CLASSI e i SINGOLI alunni

Educazione emotiva, comunicativa, relazionale (iniziative tenute da specialisti e/o docenti esperti)

Finalità:

- conoscenza e riconoscimento delle proprie emozioni e della propria modalità di attivazione e di reazione rispetto agli stimoli interni (es. frustrazione) e ambientali (es. provocazione),
- apprendimento di pratiche di decompressione di rabbia e frustrazione,
- individuazione degli atteggiamenti disfunzionali e funzionali per la relazione e la comunicazione,
- apprendimento di strategie di relazione e comunicazione efficaci,
- conoscenza e utilizzo di tecniche di rilassamento,
- conoscenza e utilizzo di strategie per affrontare le crisi comportamentali



Strumenti/ strategie:

- ✓ tabella delle emozioni,
- ✓ termometro delle emozioni,
- ✓ riconoscimento del linguaggio non verbale (espressioni facciali e gestuali, reazioni fisiche, etc...
- ✓ comunicazione verbale o alternativa (pecs) delle emozioni,
- ✓ storie sociali,
- ✓ problem solving emotivo,
- ✓ percorsi di “rilassamento”,
- ✓ stanza della “meditazione”,
- ✓ jeux de rôle,
- ✓ prevenzione,
- ✓ riconoscimento delle condizioni di rischio,
- ✓ allontanamento dalla situazione conflittuale,
- ✓ richiesta di supporto,
- ✓ etc...



Per TUTTO il personale

- Formazione sulla prevenzione e la gestione dei comportamenti problema a livello proattivo e a seguito di crisi
- Formazione specifica sul Piano di Istituto
- Educazione emotiva, comunicativa, relazionale (iniziative tenute da specialisti e/o docenti esperti)
- Consulenza specifica in base alle necessità rilevate (esempio: tecniche di comunicazione efficace, conduzione di gruppi complessi, strategie per favorire il ridimensionamento, etc...).

Formazione per le FAMIGLIE

- Conferenze per i genitori;
- Spazio famiglie (possibilità di incontri per confronti tra i genitori);
- Punto di ascolto per genitori;
- Informazioni sul Piano d'Istituto.



- **Iniziative specifiche**

Azioni rivolte ai singoli casi, in funzione dell'analisi delle peculiarità del soggetto in difficoltà, del contesto scolastico e di classe, delle famiglie.

- ∞ consulenza di un esperto (psicologo, educatore) in considerazione della specificità della criticità (disabilità intellettiva, condizione ADHD, disturbo oppositivo- provocatorio, sindrome dello spettro autistico, situazione di svantaggio socio-economico- culturale, violenza assistita, vittima di maltrattamenti/ abusi, vissuti abbandonici, etc...)
- ∞ formazione ad hoc per il personale
Ad esempio:
 - PECS, CAA, tecnologie per favorire la comunicazione;
 - tecniche educativo- pedagogiche efficaci (il rinforzo, la token economy, etc...);
 - conoscenza del deficit e/o delle problematiche a questo collegate;
 - etc...



∞ formazione ad hoc per la classe

Ad esempio: insegnare a tutti i bambini della classe a

- usare le PECS o la CAA per comunicare con il soggetto con limitazione di linguaggio;
- ignorare le richieste di attenzione disfunzionali del compagno;
- segnalare alle figure di riferimento le difficoltà;
- allontanarsi in caso di aggressione;
- etc...

∞ formazione ad hoc per l'alunno

Ad esempio, oltre ai tradizionali interventi educativo- pedagogici si può progettare, in accordo e collaborazione con i genitori, un particolare percorso riabilitativo e/o abilitativo con specialisti anche in ambito scolastico.

Ovviamente ogni iniziativa deve essere sempre in precedenza condivisa e coordinata con tutte le figure che, a vario titolo, si occupano del soggetto in difficoltà e deve integrarsi con gli altri tipi di azioni programmate



∞ Piano individuale

NB) nel Piano generale il Piano individuale deve essere solo **compendiato**, illustrandone finalità, condizioni e modalità di attivazione e verifica, **senza riferimento alcuno al caso specifico, nel rispetto della riservatezza**. Se ne allega dunque un modello “vuoto”.

Si consiglia di precisare che il Piano individuale viene incluso nel PEI qualora il soggetto che manifesta difficoltà usufruisca dei benefici della Legge 104/ 92.

- **Allegati**

Modulistica pubblica (Piano Generale e Individuale; Protocolli; Schede di rilevazione; Procedure; etc...)



Materiali per l'autoformazione

<http://archivi.istruzioneer.it/emr/istruzioneer.it/2017/07/14/prevenzione-e-gestione-delle-crisi-comportamentali-a-scuola/index.html>

<http://archivi.istruzioneer.it/emr/istruzioneer.it/bes/materiali-per-la-formazione-dei-docenti/>

<http://www.ra.istruzioneer.it/corsi-di-formazione-provinciale/>

<http://www.iclugo1.gov.it/90-formazione-docenti/corso-di-formazione-sui-comportamenti-problema/107-corso-di-formazione-provinciale-sui-comportamenti-problema>

Grazie per l'attenzione



Centro Territoriale di Supporto di Ravenna e Faenza